

**CARCERE** Ennesima protesta degli agenti

# Costretti a digiunare per scortare i detenuti

di Marco Galvani

MONZA — «Qui in carcere stiamo dando l'anima perché la barca non affondi, ma ormai non ce la facciamo più a sopportare tutti i sacrifici che il ministero ci chiede». Domenico Benemia, segretario regionale della Uil penitenziari, ha resistito una manciata di settimane prima di tornare alla carica. Ha preso carta e penna e ha scritto l'ennesima lettera di denuncia e protesta a Roberto Castelli.

**Turni**  
**massacranti**  
**per portare**  
**i prigionieri**  
**in ospedale**

Oltre al pesante carico di lavoro dentro, nelle sezioni della casa circondariale monzese, gli agenti di polizia penitenziaria hanno un'altra missione da compiere. Al di fuori della muraglia di cemento armato di via Sanquirico. Quella di piantonare i detenuti che vengono ricoverati negli ospedali della zona. «Servizio ingrato - attacca Benemia - perché è organizzato malissimo. Viene impostato su tre turni di otto ore che poi, di fatto, arrivano a nove ore perché non viene mai tenuto in considerazione il tempo per andare e tornare». Ma quello che forse più ha fatto traboccare il vaso è il

**SBARRE**  
Il carcere di via Sanquirico scoppia letteralmente di detenuti (CdG)

fatto che gli agenti non hanno nemmeno il tempo di mangiare. «Non c'è il cambio per la pausa pranzo e addirittura la direzione non provvede nemmeno a fare arrivare una colazione al sacco», denuncia il sindacalista della Uil. È suc-

cesso il 10 febbraio, si è ripetuto tre giorni dopo e pure il giorno di San Valentino. Benemia, stavolta, è intenzionato ad andare fino in fondo: «Non ci bastano più le parole, vogliamo i fatti, vogliamo che i problemi vengano risolti. Al-

trimenti saremo costretti ad adottare qualche significativa iniziativa di protesta». Perché «non è possibile che un collega in servizio dalle 8 del mattino finisca il turno alle 21.40. Quasi tredici ore di lavoro ininterrotto non sono tollerabi-

li».

Tutto nasce dal fatto che a Monza «non ci si può permettere di organizzare dei turni meno massacranti - spiega Benemia -. Gli agenti sono circa quattrocento (non lontano dall'organico di 462 agenti fissato dal Ministero, ndr), ma fra malattie, permessi e distacchi temporanei in altri istituti o negli uffici, in servizio restiamo quattro gatti rispetto alla mole di lavoro».

Il carcere di via Sanquirico scoppia di detenuti. Nelle celle potrebbero starci 630 carcerati al massimo. L'ultima conta, invece, dice ottocento. Ormai è di-

ventata la media. Stabile. Anche il direttore, Massimo Parisi, colui che due anni fa ha saputo risollevarne le sorti di un carcere allo sbando, ha le mani legate. E l'unica risposta al sovraffollamento è far dormire i detenuti a terra. A parte le due sezioni del femminile (comunque al completo i cento posti), le due dell'alta sicurezza e quella dei collaboratori di giustizia, in ognuna delle altre (una per protetti e cinque per detenuti comuni) ci sono una decina di materassi sul pavimento.

**Celle**  
**sovraffollate**  
**e servizi**  
**disorganizzati**  
**È emergenza**

